

Presentato ieri il volume "Il Tempio Malatestiano a Rimini" *"Una vetta dell'arte italiana"* Salvatore Settis illustra la meraviglia riminese

Silvia Paccassoni

RIMINI - "Il tempio malatestiano, quando ero ragazzo, non mi sembrava neanche una chiesa, perché per me le chiese erano tutte come la mia parrocchia, quella di San Giovanni con la splendida Santa Teresa d'Avila trafitta dalla perfidia dell'Angelo, la pala di Guido Cagnacci, un quadro attraverso il quale, diceva uno dei miei maestri, Francesco Arcangeli, si poteva capire davvero tutto il Seicento". Antonio Paolucci, riminese di nascita, oggi direttore dei Musei Vaticani, ha la capacità di narrare la grande storia dell'arte come un ricordo intimo, intenzionato a condividerlo con un amico, il pubblico. E con una battuta li guarda negli occhi, i riminesi (arrivati numerosi ieri mattina per la presentazione del volume di Franco Cosimo Panini). A proposito del Tempio malatestiano (cattedrale, basilica minore, comunque chiesa francescana) dice: "La parola chiesa è slittata in tempo, nome massonico, e il nome dedicatorio a San Francesco, il più santo tra i santi, è stato sostituito da quello di Sigismondo, un tagliagole. Solo a Rimini poteva accadere qualcosa di simile". Ed è vero, per tutti è il Tempio malatestiano, questo mirabile e raro monumento, il primo vero capolavoro architettonico dell'Umanesimo italiano, come ha affermato più volte Mina Gregori (anche in occasione dei festeggiamenti per il restauro del 2000). È proprio di questo e del suo artefice, Sigismondo Pandolfo Malatesta, hanno raccontato dunque ieri mattina, il vescovo monsignor Francesco Lambiasi che ha fatto gli onori di casa, Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale di Pisa, qui in veste di curatore della collana *Mirabilia Italiae*, Lucia Fornari Schianchi, soprintendente per il patrimonio storico e artistico di Parma e di Piacenza e Alfredo Aureli, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini. "Il Tempio Malatestiano di Rimini è una vetta dell'arte italiana e non solo italiana, e dunque una sosta obbligata nella serie dei *Mirabilia Italiae*". Per quanto esito incompiuto di almeno tre momenti progettuali (anzi forse pro-



Agostino di Duccio, **Ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta**. Navata. Lato nord-est

prio per questo), esso subito evoca alla mente - spiega Salvatore Settis - raccogliendoli intorno alla fittizia ma emblematica metà di secolo dichiarata in epigrafe e in medaglia (1450), complessi giochi ed equilibri fra intenzione e invenzione, fra l'antico e il nuovo. Evoca il Signore del luogo, Sigismondo Pandolfo Malatesta, l'amata Isotta e le topografie familiari e dinastiche, ma anche le sanguinose battaglie di condottiero, i precoci successi e le terribili sconfitte". Evoca i grandi nomi dell'arte e della cultura voluti da Sigismondo alla sua corte in un momento straordinario come è stato il Quattrocento. Di tutto questo si racconta nel prezioso libro in due volumi intitolato *Il Tempio Malatestiano a Rimini* (sedicesimo della collana) rilegato in raso di seta nero con impressioni in oro. Il primo volume contiene l'atlante fotografico, mentre il secondo i testi

con i saggi e le schede degli autori. Alle immagini è infatti riservato un posto decisivo, perché queste devono permettere al lettore di compiere una visita vera e propria dentro l'edificio, rendendo visibile anche quelle parti che normalmente (perché troppo in alto o perché nascoste) il comune visitatore non può vedere. "Il progetto di Franco Cosimo Panini, continuato oggi dalla famiglia, era proprio quello di dare risalto al dettaglio ricollocandolo nell'insieme - spiega Salvatore Settis - la campagna fotografica si ripromette di far visitare il lettore sfogliando il libro, per questo le opere sono presentate secondo la loro collocazione reale nello spazio, non secondo l'ordine cronologico". Tra i monumenti romagnoli già entrati nella prestigiosa collana Panini ricordiamo il Mausoleo di Galla Placidia e la Basilica di San Vitale. Anche per questo il presidente Alfredo Aure-

li come presidente della Fondazione Carim si augura che presto il Tempio Malatestiano possa far parte del patrimonio dell'Unesco. Unica voce femminile, ma decisamente incisiva, la soprintendente Fornari Schianchi che riconosce al lavoro degli autori e dei fotografi, al di là della preziosa veste editoriale, un alto valore ricollegabile all'impegno portato avanti dalla Soprintendenza dall'inizio del Novecento, quello della catalogazione delle opere. E parlando di Sigismondo, il vero protagonista, dice di lui: "è stato davvero un concentrato di violenza da un lato e di intelligenza dall'altro. Oggi possiamo dire che l'intelligenza di Sigismondo non si è consumata, è presente, ancora qui". I due volumi, editi da Franco Cosimo Panini e curati da Antonio Paolucci, sono raccolti in un cofanetto rigido. Costo: 600 euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.